

Maddaloni



CESA

Allaccio idrico abusivo, blitz della Polizia municipale in via Campostrino: sigilli all'impianto e denunce

Giuseppe Miretto

Emergenze ambientali: sono scattati i controlli su vasta scala. La causa è un grave degrado ambientale sottovalutato: le aree verdi private (giardini e fondi agricoli), abbandonate e senza manutenzione, sono «diventate potenziali trappole per incendi in aree residenziali». Molto peggio: l'«accumulo di rifiuti e l'incuria danneggiano il suolo, l'aria e la fauna locale trasformando i siti in ricettacolo di roditori, insetti e in luoghi di abbandono anche con ricadute sociali».

Così, contro il rischio incendi e i problemi igienico-sanitari, ieri mattina, è partita un'operazione a vasto raggio della Polizia municipale in collaborazione con il personale dell'Asl.

Non c'è tempo da perdere. L'emergenza è così grave che il sindaco Andrea De Filippo ha dovuto firmare tre ordinanze per un «intervento di messa in sicurezza urgente». Il fenomeno rischia di sfuggire di mano: sono già oltre 20 le aree segnalate e classificate «ad alto rischio».

A coordinare l'azione di repressione e a spiegare le ragioni di una mobilitazione inaspettata sono l'assessore all'ecologia Luigi Bove e il maggiore Domenico Renga (comandante della Polizia municipale): «Sussiste la necessità di intervenire immediatamente e, comunque, con la massima urgenza per la rimozione

Aree a rischio incendio blitz e sigilli di vigili e Asl

►Emersi già 20 terreni privati da bonificare ►L'assessore: multe e rimozione dei rifiuti
Il sindaco: urgente la messa in sicurezza Renga: in aumento le intrusioni nei fondi



L'INTERVENTO Un'area sequestrata

dei rifiuti. Primo di tutto, c'è la priorità di eliminare subito i pericoli per l'ambiente». Infatti, non è stato possibile attivare gli strumenti ordinari di segnalazione diffida ma ricorrere ad ordi-

Marcianise

Droga, due arrestati: uno è il figlio di un boss dei Belforte

La polizia ha arrestato due cittadini italiani ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Tra loro anche Fabio Buanno Jr, 25 anni, originario di Capodrise e figlio dell'omonimo esponente del clan Belforte, deceduto alcuni anni fa. L'operazione, condotta dagli agenti del commissariato diretto dal vice questore Francesco Giaquinto, è scattata dopo alcune segnalazioni e i successivi approfondimenti nella zona di via Malgieri, nel parco Primavera, quartiere popolare della 167. Appostamenti e



IL SEQUESTRO La droga ritrovata

pedinamenti hanno portato gli investigatori a concentrare l'attenzione su un appartamento dove, secondo la ricostruzione della Polizia, sarebbe stata organizzata un'attività di spaccio. Durante

la perquisizione sono state sequestrate centinaia di dosi di droga e denaro contante ritenuto riconducibile all'attività illecita. Gli accertamenti, estesi al domicilio di uno degli arrestati in provincia di Benevento, hanno portato al ritrovamento di altra droga e materiale per la pesatura e il confezionamento. Al vaglio eventuali rapporti tra l'attività di spaccio e soggetti ritenuti vicini alla criminalità organizzata locale.

fr.ag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aversa

Muore dopo il ricovero al Moscati denuncia dei parenti: indagini al via

Marco Di Caterino

Per quattro volte si era recato al pronto soccorso di due ospedali per un persistente mal di pancia. E invece di una banale colica intestinale, come era stata trattata dai sanitari, Antonio Verde, 53 anni, coordinatore dell'isola ecologica di Grumo Nevano, è poi deceduto presso l'ospedale Moscati di Aversa (nella foto), per la dissezione dell'aorta addominale. Una morte sulla quale, qualche giorno dopo il funerale e la tumulazione nel cimitero consortile di Frattamaggiore, la figlia di Antonio Verde, accompagnata dal suo legale, ha presentato una denuncia dettagliata presso i carabinieri della caserma di Grumo Nevano, diretta dal maresciallo Genaro d'Alesio, accusando sia i sanitari dell'ospedale di Frattamaggiore che quelli di Aversa, di aver sottovalutato i sintomi della dissezione dell'aorta addominale, che ha poi causato la morte del genitore. E ieri mattina, su disposizione della Procura di Napoli Nord, diretta da Domenico Airoma, che già al momento della denuncia della figlia aveva disposto l'immediato sequestro delle cartelle cliniche dai due ospedali, la salma è stata riesumata e trasportata presso l'obitorio dell'ospedale San Giuliano di Giugliano, dove è stata eseguita l'autopsia svolta dai periti nominati dalla Procura.

Al termine di questo esame irripetibile, la salma è stata riconsegnata per una nuova sepoltura nella stessa giornata. Un secondo strazio per i familiari di Antonio Verde, che avrebbe compiuto gli anni il 9 agosto, e la cui morte ha sconvolto Grumo Nevano, dove



era molto apprezzato per la serietà del suo lavoro e Casandrino, città di origine con la quale l'uomo aveva mantenuto stretti contatti. I risultati dell'esame autopsico non saranno pronti prima dei canonici sessanta giorni.

La vicenda è iniziata negli ultimi giorni di luglio, quando Antonio Verde, si era recato presso l'ospedale di Frattamaggiore per un persistente mal di schiena, accompagnato anche da fitte alla

pancia e dolore all'addome. Un quadro complesso e soprattutto molto doloroso, che nonostante le cure al pronto soccorso, non era stato risolto. Per questo, Antonio Verde, aveva deciso di farsi visitare al pronto soccorso dell'ospedale di Aversa, poche ore dopo. E nemmeno questa volta dopo le cure ricevute, si erano attenuati i sintomi. Per questo si era recato di nuovo nella struttura sanitaria di Frattamaggiore e poi ancora ad Aversa, nella serata del 31 luglio scorso, quando viste le sue condizioni, i sanitari ne hanno disposto il ricovero. Durata poche ore, visto il precipitare inarrestabile delle sue condizioni, tant'è che Antonio Verde è morto poco dopo le sei della mattina del primo agosto. Ora la vicenda passa nella mani della magistratura a cui si è rivolta la figlia di Antonio Verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calvi Risorta

De Lucia, Marrocco e Taffuri è già corsa a tre per il Comune

Antonio Borrelli

È tutto pronto per la fase più calda della campagna elettorale prima del voto a novembre che sancirà la fine del periodo di gestione commissariale iniziato nel luglio del 2024. Dopo lo scioglimento del consiglio comunale e il dissesto finanziario c'è tanta voglia di rivalsa in paese e la competizione si preannuncia accesa e ricca di colpi di scena. Tre le sicurezze al momento, ma il ventaglio dei candidati è tanto ampio che si vocifera una sfida tra cinque liste. Il quadro delle candidature si sta delineando rapidamente, tra vecchie conoscenze della politica locale e nuove proposte civiche. Ad aver ufficializzato la discesa in campo sono Claudio De Lucia, Giovanni Marrocco e Vito Taffuri. De Lucia ha presentato il simbolo della lista ci-



vica "Ricostruiamo Calvi: onestà, legalità e rinascita" incentrando la sua campagna fortemente sui temi della trasparenza amministrativa e sul rilancio strutturale del territorio caleno.

Giovanni Marrocco, già sindaco tra il 2014 e il 2017 e figura di lungo corso della politica locale, è stato tra i primi a formalizzare il proprio blocco elettorale. La sua proposta, che ha

raccolto subito molta eco nell'Agro caleno, si focalizza sulla continuità dell'esperienza precedente all'amministrazione Lombardi e sulla stabilità istituzionale. Infine ha sciolto la riserva anche Vito Taffuri, a lungo attivo nella comunità locale ed ex consigliere di opposizione. Correrà sotto il simbolo di "Forza Calvi Risorta" e promette una rottura netta con le dinamiche del passato.

Oltre ai tre candidati alla fascia tricolore ufficiali, si vocifera però di interlocuzioni in corso tra altri papabili aspiranti alla guida di nuovi gruppi politici o civici. Di certo la responsabilità e l'impegno, per chiunque, non sarà di poco conto. Chiunque siederà in consiglio comunale avrà il difficile compito di traghettare l'Ente verso spiragli di luce e di uscire dal pantano in cui oggi versa - impossibilitato anche a gestire l'ordinaria amministrazione.

Il buco per le casse comunali è infatti profondo, con debiti fuori bilancio per un totale di 1,9 milioni di euro e un disavanzo di amministrazione effettivo stimato in oltre 4,7 milioni di euro, importo incompatibile con qualsiasi ipotesi di riequilibrio sostenibile. Non solo debiti, perché resta anche l'ombra dell'inchiesta sugli appalti truccati: in primavera si è conclusa l'istruttoria dibattimentale al tribunale di Santa Maria Capua Vetere nell'ambito del processo a carico dell'ex sindaco di Calvi Risorta Giovanni Rosario Lombardi e di altre dodici persone coinvolte nell'inchiesta della Dda di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Botte alla moglie, 43enne in carcere

San Prisco

I carabinieri della stazione di San Prisco hanno proceduto all'arresto, in differita, di un 43enne del posto, gravemente indiziato allo stato delle indagini del reato di maltrattamenti contro familiari o conviventi. L'intervento dei militari è scattato a seguito di una segnalazione relativa a una lite in ambito familiare. Sul posto è intervenuto anche il personale del Nucleo operativo e radiomobile della locale



L'ARMA Il sostegno alla vittima

Compagnia. La donna ha riferito ai militari di essere stata aggredita dal marito e, a seguito dell'episodio, era stata ferita alla testa. La vittima è stata soccorsa dal personale sanitario e trasportata in ambulanza presso l'ospedale di Marcianise, dove, al termine degli accertamenti e delle cure del caso, è stata dimessa con una prognosi di quattro giorni.

L'uomo, che nell'immediatezza dei fatti si era allontanato facendo perdere le proprie tracce, è stato successivamente rintracciato dai carabinieri. Al termine

degli accertamenti e sulla base degli elementi acquisiti, è stato arrestato e, su disposizione dell'autorità giudiziaria, condotto nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, a disposizione della magistratura.

Nel corso degli approfondimenti investigativi sarebbero inoltre emersi ulteriori episodi di maltrattamenti, sia di natura fisica sia psicologica, che si sarebbero protratti nel tempo e che, secondo quanto ricostruito dagli investigatori, non erano stati in precedenza denunciati.